

Albusciago: il Paese e la storia

Come confermano alcuni ritrovamenti di vasi funerari del II secolo dopo Cristo, Albusciago è di origine antichissima e molto probabilmente faceva parte dei “vici minori” (così erano denominati i piccoli villaggi dell’Impero Romano). Troviamo notizie di Albusciago anche in alcuni antichi codici risalenti all’anno 852, relativi alla spartizione di terreni e di proprietà tra antiche famiglie. La località di Albusciago, citata come Albizago negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano del 1346 e facente parte della pieve di Somma, contribuiva alla manutenzione della strada di Rho. Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII e del XVIII secolo, Albusciago risultava compreso nella pieve di Somma (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano). Con l’era delle Signorie Albusciago apparteneva senz’altro ai Visconti del ramo di Crenna. Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II giunta del censimento, il territorio non era infeudato, era sottoposto al giudice regio di Gallarate e il console prestava giuramento alla banca criminale di quell’ufficio. Le attività pubbliche erano svolte da un console, che si eleggeva a rotazione di mese in mese, e da un solo delegato che assisteva e vigilava in tutte le occorrenze della comunità.

Il cancelliere abitava in Albizzate e aveva una retribuzione di 12 lire all’anno, mentre l’archivio delle scritture era conservato presso il primo estimato del comune. Lo stato delle anime era di circa 150 abitanti (Risposte ai 45 quesiti, 1751). A seguito dell’aggregazione dei comuni del dipartimento Albusciago figurava, con 178 abitanti, comune aggregato al comune denominativo di Caidate, nel cantone V di Somma del distretto IV di Gallarate; con la successiva concentrazione e unione di comuni nel dipartimento d’Olona (1811) Albusciago era compreso tra gli aggregati di Albizzate,

Alla costituzione nel 1861 del Regno d’Italia, il comune aveva una popolazione residente di 306 abitanti (Censimento 1861).

Albusciago e il territorio circostante è stato nei secoli di proprietà di ricche e nobili famiglie, quali quelle dei Castiglioni e dei Locarno. Furono questi ultimi a svendere tutte le proprietà e a dare ai contadini la possibilità di diventare proprietari terrieri. Con la legge del 7 marzo 1869, i cinque paesi di Albusciago, Menzago, Caidate, Quinzano e Sumirago vennero raggruppati nel “Comune di Sumirago e Uniti”.



Storia della Chiesa di San Siro in Albusciago

La Chiesa di San Siro in Albusciago risale probabilmente al 1400. Lo attesta il primo nucleo di stile romanico che ancora si può vedere nella base del campanile in pietre e sassi. La comunità parrocchiale inizia ufficialmente il suo cammino nel 1584, quando, per volere di San Carlo Borromeo viene fondata la Parrocchia di Albusciago. Dai documenti pastorali dell’epoca emerge l’aspetto di una parrocchia attiva, la cui religiosità, onestà e solidarietà sono d’esempio ai borghi vicini, tanto da essere eretta a guida e madre per le parrocchie

di Sumirago, Caidate e Menzago. Lo scoppio della peste tra il 1580 e il 1629 diventa occasione di iniziative di carità solidarietà. È proprio in questo periodo che nascono le confraternite elemosinarie per la raccolta e la distribuzione di vestiario, di denaro e di aiuti per il riscatto dei detenuti per debiti. È un periodo di grande povertà, ma regna una grande fede, così grande che proprio alla metà del 1600, grazie all'aiuto dei parrocchiani cominciano anche i lavori per l'ampliamento della Chiesa, che si arricchisce della parte centrale del battistero e del sopralzo del campanile. In questo periodo non esistono i cimiteri (inizieranno ad esistere dopo il 1815 su ordine di Napoleone): i morti vengono sepolti in un campo vicino alla Chiesa: questo spiega la vicinanza del cimitero alla Chiesa di San Siro. Tra le confraternite nel 1755, durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Arsago, viene censita quella del Santissimo Sacramento e della dottrina cristiana.

Nel XIX e XX secolo, la parrocchia di San Siro di Albusciago è sempre stata inserita nella pieve e vicariato foraneo di Arsago, fino alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972 quando fu attribuita al nuovo vicariato foraneo e poi decanato di Gallarate, nella zona pastorale II di Varese.

Nel 1895, viene nominato parroco Don Luigi Ercoli che dà un forte impulso al rinnovamento della comunità civile e parrocchiale. L'evento più importante è senza dubbio l'ampliamento della Chiesa che inizia nel 1905, a seguito di una donazione della nobildonna Virginia Calloni. Tutti i parrocchiani prestano la loro collaborazione nel lavoro di costruzione, chi come muratore chi come manovale. I lavori sono diretti dall'Ing. Bistoletti che non solo presta gratuitamente, la sua opera, ma dona anche il materiale di costruzione. In questi anni la Chiesa assume l'aspetto attuale, raddoppiando la capienza. A livello pastorale operano la pia unione delle Figlie di Ma-

ria, la pia unione dei Figli di San Luigi, l'Apostolato della preghiera; è inoltre attiva la Società assicurativa del bestiame, fondata nel 1899.

Il 24 gennaio 1907, la Chiesa viene ufficialmente consacrata dal card. Ferrari che la dedica alla memoria di San Siro Vescovo. L'importanza di San Siro, Vescovo di Pavia, crebbe quando portò a Pavia le reliquie dei Santi martiri Gervaso e Protaso. San Siro era particolarmente legato a Milano e molte parrocchie della zona lo scelsero come protettore.

Tra le realizzazioni di Don Ercoli spicca l'apertura di una scuola elementare parrocchiale. Nel 1909 Don Ercoli lascia la Parrocchia per problemi di salute; la parrocchia viene retta per qualche anno da Delegati arcivescovili. Il 22 Dicembre 1912 viene nominato parroco Don Alessandro Canzi, già coadiutore di Albizzate, che rimarrà parroco ad Albusciago fino al 1951, vivendo i drammatici periodi delle due Grandi Guerre Mondiali, come si rileva dalle cronache della parrocchia:



“Maggio 1915 : in principio di questo mese è scoppiata la guerra. La dichiarazione non è venuta inaspettata, almeno per le menti più colte. Dopo un anno di lotte tra gli Imperi centrali e la triplice intesa pareva impossibile che l'Italia se ne potesse stare fuori , tanto più che da una parte la massoneria coi suoi giornali la spingevano a partecipare in favore della Francia. Il nostro governo fece tentativi lunghissimi con l'Austria, cercando di soddisfare in via pacifica le aspirazioni nazionali. Il popolo che seguiva con passione i giornali sperava anche che uno stato di guerra rendesse possibile il commercio ed evitasse la disoccupazione ormai disastrosa. Anche ad Albusciago la guerra portava via i figli a tante famiglie”.

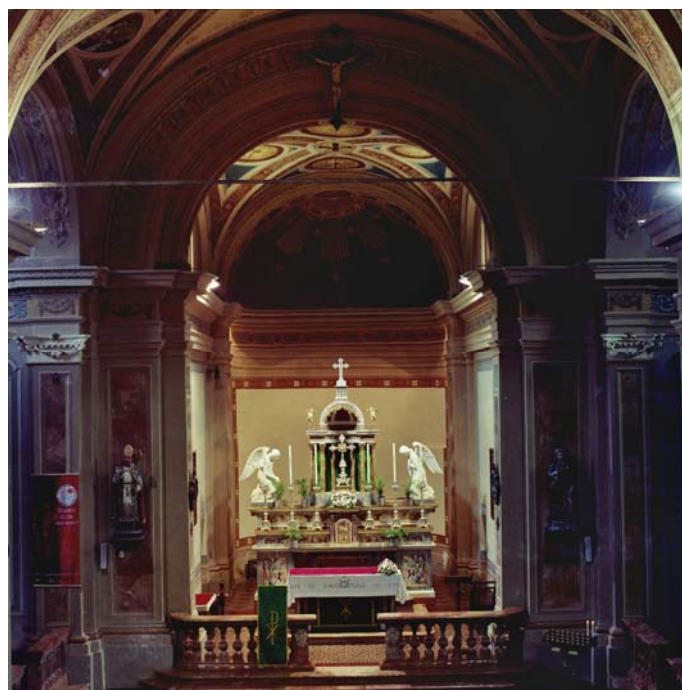
Gli anni sino al 1918, narrano di lutti e di una preghiera rinforzata, per far fronte non solo alla guerra, ma anche alla “Spagnola” che mieteva vittime specialmente tra i bambini. Il 2 Novembre 1918 scrive Don Canzi “ Questa mattina arrivò fulminea la notizia della occupazione di Trento e Trieste. Nelle popolazioni fu un delirio. Le campane di tutti i paesi suonarono a distesa per ore.”

E il 10 Novembre “ oggi si è cantato il Te Deum di ringraziamento. La chiesa era letteralmente gremita come non si vide mai.”

Alla fine della guerra, la popolazione si impegna con gran sacrificio per l'acquisto delle nuove campane che vengono benedette e installate nel 1922. Gli anni fino al 1935 scorrono nella normalità della vita pastorale. Una nota del 18 novembre 1935 sottolinea “oggi dovrebbe cominciare l'applicazione delle sanzioni deliberate dalla Società delle Nazioni contro l'Italia per aver aggredito l'Etiopia”. La gente sembra reagire con orgoglio e spirito di sacrificio. Pare proprio che sia presente in tutti gli strati sociali e senza distinzione di ideologie politiche la necessità dell'impresa. Come finirà? Resisteremo? E' certo che oggi l'Italia non è quella del 1914.”

Le preoccupazioni di Don Canzi trovano conferma nello scoppio della nuova guerra mondiale cui fa cenno il 18 giugno 1940, in occasione delle predicazioni in preparazio-

ne alla visita pastorale del Card. Ildefonso Schuster. “Le condizioni politiche”, la minaccia di incursioni aeree e la massiccia chiamata alle armi diminuiscono di non poco il concorso degli uomini alla predicazione” Nel marzo del 1943 sottolinea la presenza in paese di 150 sfollati e le difficoltà della loro integrazione con la popolazione residente. L'11 giugno 1943 documenta il lutto dei parrocchiani che salutano le campane smontate per essere fuse e destinato ad uso bellico. Il 12 settembre 1943 scrive “ieri sera è arrivato fulmineo l'annuncio di un armistizio. La popolazione pur sollevata per le cessate ostilità è però preoccupata e disorientata per la confusa e intricata situazione politica e militare. Si sente come per aria un incubo, senza che si sappia precisare quali potranno essere le conseguenze di quanto sta succedendo. Il 30 aprile 1944 “alle 12.30 di oggi ben 12 grosse bombe sono cadute attorno alla Chiesa, che è rimasta miracolosamente in piedi. Riteniamo miracolosa la nostra incolumità. Il paese ha intenzione di ricordare l'avvenimento con una festa di ringraziamento ogni anno al 30 aprile”. E il 28 aprile 1945 scrive “oggi alle ore 15.00 è arrivato l'annuncio della fine della guerra su tutti i fronti. Non vi sono parole per descrivere la gioia e la commozione di tutti. Istantaneamente e senza richiamo, tutto il po-





polo affluisce alla Chiesa per ringraziare Dio". Don Alessandro Canzi moriva il 1 gennaio 1951, dopo aver retto la parrocchia di San Siro per quasi quarant'anni. Gli succede Don Giovanni Carrara, già coadiutore a Cassano Magnago, il quale comincia a progettare interventi per favorire la presenza dei giovani. Si muove subito per avere in Parrocchia un asilo e un oratorio. Nel 1953 cominciano i lavori per un salone parrocchiale e per l'asilo, lavori che si completano nel 1955. L'asilo tuttavia non può funzionare immediatamente per la mancanza di chi lo possa gestire. Il Parroco ricerca da tempo Suore che possano assumere questo incarico e finalmente, nel novembre del 1955 fanno solenne ingresso tre suore dell'ordine delle Serve di Gesù Cristo, di Agrate Brianza. La presenza di queste nuove strutture favorisce la partecipazione della popolazione alla vita della parrocchia. Da sottolineare in particolare le sacre rappresentazioni della Notte di Natale e del Venerdì Santo, oltre alla nascita della corale di Santa Cecilia.

Nel 1964, Don Giovanni Carrara viene trasferito e viene nominato Parroco Don Adelio Pedelli. Don Adelio accompagnerà la Parrocchia sino al 1997, quando per

motivi di salute rassegnerà le sue dimissioni, dando così origine ad una prima unità pastorale con Sumirago. Durante gli anni del suo mandato Don Adelio provvederà ad un'ampia serie di lavori in parrocchia, tra cui la costruzione della nuova casa parrocchiale ed il restauro della chiesa. Va segnalata in particolare il suo amore per il presepe che dà luogo e origine ad una preziosa raccolta oggi organizzata in museo internazionale del Presepio.

Parroci di San Siro In Albusciago

1584	1624	Sac. Giacomo Filippo Conti
1625	1630	Sac. Alessandro Rasino
1631	1632	Sac. Francesco Pellegatta
1633	1655	Sac. Camillo Cairate
	1679	Sac. Giovanni Bando
1680	1683	Sac. Carlo Gi. Briangone
1683	1686	Sac. Bernardo reina
1687	1692	Sac. Carl'Antonio Bonio
1693	1731	Sac. Carl'Antonio Maino
1732	1762	Sac. Gian Battista Rossi
	1785	Sac., Otavio tarella
1786	1809	Sac. Gaetano casanova
1809	1839	Sac. Gian Battista Sola
1839	1881	Sac. Daniele Callone
1881	1895	Sac. Augusto ferrari
1895	1909	Oblato Luigi Ercoli
1912	1951	Sac. Alessandro Canzi
1951	1964	Sac. Giovanni Carrara
1964	1997	Sac. Adelio Pedelli
1997	2010	Sac. Roberto Campiotti